

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Francesco Cavallaro				
34	Italia Oggi	25/04/2017	<i>DISEGUAGLIANZE E POVERTA' SONO CONTRASTATILI</i>	2
34	Italia Oggi	25/04/2017	<i>SINDACATI, TEMPO DI AUTONOMIA TEMPO (F.Cavallaro*)</i>	3
	Giornalistitalia.it	25/04/2017	<i>UNA NUOVA STAGIONE PER I DIRITTI DEI LAVORATORI</i>	4
	Italiaoggi.it	25/04/2017	<i>SINDACATI, TEMPO DI AUTONOMIA</i>	6
Rubrica Cisal: stampa				
22	Il Quotidiano del Sud	26/04/2017	<i>"COMUNITA' PARALLELA" VAGLIA LE PROPOSTE PER INFRASTRUTTURE E MOBILITA' TRASPARENTI</i>	7
22	Il Quotidiano del Sud - Reggio Calabria	26/04/2017	<i>"COMUNITA' PARALLELA" VAGLIA LE PROPOSTE PER INFRASTRUTTURE E MOBILITA' TRASPARENTI</i>	8
29	Metropolis	26/04/2017	<i>COSTIERA VICINANZA DELLA CISAL "TROPPO LAVORO NERO"</i>	9
23	Gazzetta di Modena Nuova	25/04/2017	<i>BUS FERMI, SCIOPERO RIUSCITO AUTISTI E PREFETTO: "SI TRATTA?"</i>	10
Rubrica Cisal: web				
	Ladiscussione.com	26/04/2017	<i>SCUOLA: CONCORSO DIRIGENTI, ANIEF ENNESIMO RINVIO, PARTIRA' DOPO L'ESTATE</i>	11
	Massimo.delmese.net	26/04/2017	<i>ALLARME CISAL: IN COSTIERA AMALFITANA STAGIONE ESTIVA A RISCHIO</i>	12
	Rassegna.it	26/04/2017	<i>TRASPORTO LOCALE ALL'AQUILA, E' SCIOPERO</i>	14
	AGRO24.IT	25/04/2017	<i>STAGIONE ESTIVA IN COSTIERA AMALFITANA. VICINANZA (CISAL PROVINCIALE) VOUCHER PER AGGIRARE LE REGOLE</i>	15
	Carpi2000.it	25/04/2017	<i>MOLTO ALTE LE ADESIONI ALLO SCIOPERO DEI LAVORATORI SETA</i>	17
	Dentrosalerno.it	25/04/2017	<i>SALERNO: CISAL AEROPORTO, QUALE DESTINO?</i>	20
	Liratv.com	25/04/2017	<i>TURISMO COSTA DAMALFI, CISAL: 40% DITTE UTILIZZA I VOUCHER</i>	21
	Metropolisweb.it	25/04/2017	<i>TURISMO, TENSIONE IN COSTIERA AMALFITANA. DOSSIER CISAL: «LAVORATORI SFRUTTATI CON I VOUCHER»</i>	22
	Ottopagine.it	25/04/2017	<i>STAGIONE ESTIVA IN COSTIERA AMALFITANA:LA DENUNCIA DELLA CISAL</i>	24
	Reggio2000.it	25/04/2017	<i>MOLTO ALTE LE ADESIONI ALLO SCIOPERO DEI LAVORATORI SETA</i>	25
	Salernotoday.it	25/04/2017	<i>COSTIERA AMALFITANA, LA CISAL: "QUATTRO DITTE SU DIECI UTILIZZANO I VOUCHER PER AGGIRARE LE REGOLE"</i>	28
	Telediocesi.it	25/04/2017	<i>STAGIONE ESTIVA IN COSTIERA AMALFITANA, SCATTA L'SOS DELLA CISAL PROVINCIALE</i>	30

Lo Stato deve operare affinché a tutti i cittadini siano riconosciute uguali condizioni di partenza

Diseguaglianze e povertà sono contrastabili

Una percentuale crescente di famiglie vive sotto la soglia di povertà. Oltre un milione e mezzo in condizioni di povertà assoluta, oltre 2 milioni e mezzo di povertà relativa. Si tratta di oltre 7 milioni di uomini, donne e bambini ai quali mancano le risorse fondamentali per condurre un'esistenza dignitosa. Sono i freddi dati statistici recentemente diffusi dall'Istat, a conferma di tanti altri di segno negativo, a focalizzare l'attenzione sulle diseguaglianze sociali come una delle cause primarie della povertà. «Un problema politico, economico e sociale», spiega Cavallaro, segretario generale della **Cisal**, «di fronte al quale il Sindacato ha il dovere di richiamare alle proprie responsabilità, dirette e primarie se non anche esclusive, la politica, quale titolare per Costituzione della rappresentanza degli interessi generali del paese e dei suoi cittadini. Primi fra tutti quelli in condizioni disagiate. Parliamo di welfare nelle sue diverse articolazioni, continua il Segretario. Parliamo di solidarietà, assistenza, salute, sicurezza, equità e inclusione sociale. Di previdenza, istruzione, giustizia. E parliamo soprattutto di lavoro, consacrato dall'art. 1 della Costituzione come fondamento della nostra Repubblica democratica, e riconosciuto dall'art. 4 come diritto di tutti i cittadini per concorrere al progresso materiale e spirituale della società. Il lavoro», sottolinea Cavallaro, «viene dunque autorevolmente indicato ed elevato a componente essenziale della persona, per la sua dignità, del cittadino, per la sua vita di relazione, del lavoratore, dipendente/imprenditore o autonomo non fa differenza, per concorrere alla produzione delle risorse economiche necessarie a garantire il benessere proprio e dell'intera società. È necessario», sostiene il segretario della **Cisal**, «individuare e correggere al più presto i fattori che determinano le diseguaglianze e le conseguenti situazioni di povertà relativa e assoluta. Due sono i concetti fondamentali da porre alla base della nostra analisi. Da una parte il principio/obiettivo dell'uguaglianza, da non confondere con l'egualitarismo; dall'altra il principio/strumento delle

pari opportunità, da associare sempre e comunque alla legalità e alla trasparenza. Applicando rigorosamente i due principi, lo Stato dovrebbe operare, direttamente e indirettamente, in tutti i campi della vita sociale in modo tale da garantire a tutti i cittadini, nessuno escluso, uguali condizioni di partenza e successive progressioni svincolate da ogni forma di privilegio, parzialità, illegalità e corruzione. Solo così, a fine percorso di istruzione/formazione e nella fase di ingresso nel mondo del lavoro, le eventuali diversità, fisiologiche, di competenze o di merito, ma comunque obiettive, potranno trovare vere e proprie opportunità di collocamento al lavoro, perfettamente compatibili con una società moderna, pluralistica, articolata e democratica, senza il rischio di forzose omologazioni o massificazioni. È urgente adottare provvedimenti radicali, strutturali e strategici», precisa Cavallaro. «Non sembrano tali, pur se apprezzabili nelle intenzioni, quelli recentemente varati dal governo. Il cosiddetto Rei (il reddito di inclusione), che sostituisce il Sia (sostegno all'inclusione attiva), oltre che insufficiente per le risorse economiche messe a disposizione, presuppone a monte dell'erogazione il preventivo accertamento/riordino delle vigenti misure di contrasto alla povertà, notoriamente diverse, confuse, spesso sovrapposte ed erogate da soggetti pubblici diversi. Una serie di passaggi, accertamenti, controlli e gestioni complesse, tale da suscitare seri dubbi sulla sua tempestiva praticabilità e quindi sulla sua efficacia, nonché sul rischio che la relativa erogazione finisca anche per non raggiungere i giusti destinatari. È dunque evidente», conclude il segretario, «che purtroppo il dibattito politico sulle varie proposte di sostegno al reddito resta ancora lontano da quei principi che secondo la **Cisal** sono indispensabili per una risposta radicale ed efficace al tragico problema delle diseguaglianze e delle povertà crescenti. Una risposta che, come detto, parta dal lavoro, dalla cronica carenza di risorse economiche e dalle mancate riforme che ne impediscono il pieno recupero».



Il segretario generale della **Cisal**, Francesco Cavallaro, sul valore del 25 aprile

Sindacati, tempo di autonomia

Possibile una nuova stagione per i diritti dei lavoratori

DI FRANCESCO
CAVALLARO*

Non si può celebrare degnamente l'anniversario della Liberazione nazionale senza ricordare che diverse disposizioni della Carta costituzionale che ne fu l'esito, in particolare l'articolo 39, sono ancora in attesa di piena ed effettiva attuazione. Le disposizioni relative alla libertà di organizzazione sindacale, ribadita dagli articoli 12 e 28 della Carta di Lisbona, sono tuttora in attesa di produrre tutti i propri effetti, almeno per quanto concerne il dispiegamento della forza dei sindacati autonomi, sia nella contrattazione collettiva che negli ambiti partecipativi che da questa scaturiscono.

Grave omissione, perpetrata nonostante la Corte costituzionale abbia da tempo ammonito almeno sul contenuto della norma fondativa nazionale, che «non può essere circoscritto entro i termini angusti di una dichiarazione

di libertà organizzativa, ma, nello spirito delle sue disposizioni e nel collegamento con l'articolo 40 della Costituzione si presenta come affermazione integrale della libertà di azione sindacale» (v. Corte. cost. n. 29 del 1960).

La difficoltà di dare piena attuazione a questo principio nasce però non solamente dalla volontà del legislatore che considera la libertà organizzativa e quella associativa dei sindacati come diritti da porre sullo stesso piano, mentre non lo sono affatto, ma anche da successive pronunzie della stessa Corte che troppo spesso si è solo limitata a constatare come «le libertà di associazione di organizzazione sindacale, di cui agli articoli 18 e 39 Cost., rientrano indubbiamente tra i diritti inviolabili dell'uomo senza voler tenere conto che l'eccessivo valore dato alla maggior rappresentatività di un sindacato rispetto ad altri, resi in tal modo più uguali degli altri, genera inevitabilmente una stasi nei passaggi degli iscritti dal primo a uno dei se-

condi andando così a comporre un quadro non molto lontano da quello che, coattivamente, era stato realizzato dal fascismo attraverso la disciplina corporativa del lavoro».

Si realizza in questo modo una distinzione, se non addirittura un contrasto, fra Costituzione vigente e Costituzione vivente che si ritrova in diverse disposizioni legislative, qua e là sparse nel mare magnum dell'ordinamento, in base alla quale la chiave della legittimazione sindacale è vista, puramente e semplicemente, nella rappresentatività anziché nella rappresentanza: intendendosi la prima come situazione di diritto che sempre deve prevalere sulla seconda, degradata a mera situazione di fatto che può assumere rilievo nella contrattazione collettiva e nei suoi istituti solamente a condizione che non vada a contrastare con gli indicatori che lo stesso legislatore ha stabilito per individuare i maggiori livelli di rappresentatività di un'associazione sindacale rispetto ad un'altra,

per poi anche conferirle funzioni pubbliche (certificazioni, assistenza previdenziale e fiscale ecc.) dal cui esercizio altre associazioni dello stesso tipo possono essere, in tutto o in parte, escluse.

Questo sistema però mostra tutti i suoi limiti quando si passa ad applicarlo dallo Stato agli ordinamenti super-statali, i quali mal tollerano questa distinzione che inevitabilmente viene ad incidere sulla libertà di circolazione dei lavoratori, soprattutto per quel che riguarda la loro capacità di attestare il bagaglio previdenziale del quale ciascuno di loro è in possesso: una capacità non tutelata a sufficienza né dalle disposizioni della Carta di Lisbona in materia di associazione sindacale (art. 12), né da quelle afferenti la contrattazione

collettiva (art. 28): entrambe o elusive o troppo generiche per nascondere la timidezza delle autorità europee ad attrarre nella loro competenza quote di sovranità in materie come il diritto di sciopero, quello alla retribuzione, la libertà di costruire liberamente organismi di attestazione in materia previdenziale e via dicendo.

Non si vuol negare che un tratto di strada sia stato già fatto in nome del pluralismo, ma è un tratto ancora gravemente insufficiente e le celebrazioni del 25 aprile, assieme a quelle del 1° maggio, possono aiutare tutti noi ad aprire una riflessione sul grado di effettività dei diritti fondamentali in materia di lavoro che la guerra di Liberazione ci ha regalato.

* segretario generale
Cisal

Pagina a cura del Centro studi **CISAL**
 Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori,
 via Torino 95 (Galleria Esedra), Roma.
 Tel. 06 3211627 - E-mail: info@cisal.org - Web: www.cisal.org



GIORNALISTI italia

il giornale dei giornalisti

25 aprile e 1° maggio, due feste per riflettere: per i Sindacati è tempo di autonomia Una nuova stagione per i diritti dei lavoratori

Scritto da **Francesco Cavallaro** il 25/04/2017 in [Diritto del Lavoro, Lavoro & Previdenza](#) | [0 commenti](#)



Il segretario generale della [Cisal](#), Francesco Cavallaro (giornalista consigliere nazionale Fnsi)

ROMA – Non si può celebrare degnamente l'anniversario della Liberazione nazionale senza ricordare che diverse disposizioni della Carta Costituzionale che ne fu l'esito, in particolare l'articolo 39, sono ancora in attesa di piena ed effettiva attuazione. Le disposizioni relative alla libertà di organizzazione sindacale, ribadita dagli articoli 12 e 28 della Carta di Lisbona sono tuttora in attesa di produrre tutti i loro effetti, almeno per quello che si riferisce al dispiegamento della forza dei sindacati autonomi, sia nella contrattazione collettiva che negli ambiti partecipativi che da questa scaturiscono.

Grave omissione, perpetrata nonostante la Corte Costituzionale abbia da tempo ammonito almeno sul contenuto della norma fondativa nazionale che *"non può essere circoscritto entro i termini angusti di una dichiarazione di libertà organizzativa, ma nello spirito delle sue disposizioni e nel collegamento con l'articolo 40 della Costituzione si presenta come affermazione integrale della libertà di azione sindacale"* (Corte Costituzionale n. 29 del 1960).

La difficoltà di dare piena attuazione a questo principio nasce, però, non solamente dalla volontà del Legislatore che considera la libertà organizzativa e quella associativa dei sindacati come diritti da porre sullo stesso piano, mentre non lo sono affatto, ma anche da successive pronunzie della stessa Corte che troppo spesso si è solo limitata a constatare come *"le libertà di associazione di organizzazione sindacale, di cui agli articoli 18 e 39 Cost., rientrano indubbiamente tra i diritti inviolabili dell'uomo"*, senza voler tenere conto che l'eccessivo valore dato alla "maggior rappresentatività" di un sindacato rispetto ad altri – resi in tal modo "più uguali degli altri" – genera inevitabilmente una stasi nei passaggi degli iscritti dal primo ad uno dei secondi andando così a comporre un quadro non molto lontano da quello che, coattivamente, era stato realizzato dal fascismo attraverso la disciplina corporativa del lavoro.

Mercoledì 26 aprile 2017

[f](#) [t](#) [e](#) [S](#) **Scrivici**

Ottica Oculus
Corso Vittorio Emanuele II, 353
Roma ☎ 06-6879998

[f](#) Ottica Oculus Roma [i](#) oculusrroma

Ultime notizie

[Una nuova stagione per i diritti dei lavoratori](#)

Pagine: 1 [2](#) [3](#) ... 5

Notizie dalle Regioni

Selezione categoria

Bacheca Lavoro



[Inviaci il tuo curriculum](#)

Categorie

LC



Lu
89
Re

Tel
Fa:

inf
ww

*,251\$/ ,67,7\$/,\$,7



























